

Giornata di studio:

Storia e diritto nell'esperienza dell'Accademia
Ricordo di Paolo Grossi ai Georgofili

18 novembre 2022

Relatori

Paolo Cappellini, Giovanni Cazzetta, Alberto Germanò,
Antonio Jannarelli, Ferdinando Albisinni, Luigi Costato

Presentazione

L'Accademia dei Georgofili con questo incontro ha inteso ricordare non solo un grande giurista, storico del diritto e presidente della Corte Costituzionale, ma altresì un uomo di straordinaria scienza e levatura morale che, fra gli oggetti del suo impegno, ha posto l'agricoltura e il suo diritto, iniziando da alcuni scritti giovanili, fondamentali per la conoscenza degli ordinamenti medievali e delle forme di concessione e utilizzazione del terreno agricolo.

La sua straordinaria capacità di impegno ha dato vita, fra l'altro, all'attuale Centro studi per la storia del pensiero giuridico moderno, che ha pubblicato oltre cento volumi, e fra questi numerosi studi sulla storia del diritto per l'agricoltura.

Paolo Grossi è stato anche segretario generale dell'IDAIC - Istituto di Diritto agrario internazionale e comparato con sede a Firenze dal 1966 al 1983, e ha studiato le proprietà collettive partecipando agli incontri di Trento e ispirando, non in modo formale ma con indicazioni decisive, la recente legge che ha riordinato la materia che aveva subito un grave *vulnus* con la legge del 1927.

Socio dell'Accademia dei Georgofili – oltre che di quella dei Lincei e di quella dei Concordi – Paolo Grossi ha partecipato attivamente alla vita dell'Accademia, manifestando, con i suoi scritti e interventi, il forte interesse per l'evoluzione dell'ordinamento del settore primario; e anticipando con la sua prolusione del 2003 per la cerimonia di inaugurazione del 250^o anno accademico dei Georgofili, dedicata agli *“Aspetti giuridici della globalizzazione economica”*, l'attenzione ai temi della cruciale relazione fra regole dell'agricoltura e dei mercati e crescente globalizzazione.

Nello studio della storia del diritto, Paolo Grossi ha così assegnato un ruolo centrale al “diritto agrario”, individuandolo «quale branca specifica che trova la legittimazione della sua specificità in fatti rilevanti come il fondo rustico e la

sua coltivazione». Nel contempo ha lucidamente individuato l'emergere di un nuovo paesaggio giuridico, oltre che economico, ove operano organizzazioni, soggetti, e istituti, connotati da una dimensione transfrontaliera e globale, che hanno nell'oggi effetti rilevanti e diretti nella costruzione di nuovi modelli, anche all'interno di quella dimensione territoriale, che sembrava destinata a perdere rilievo, ma che alcune vicende anche assai recenti (quale la guerra in Ucraina) stanno ricollocando al centro dell'attenzione.

Negli interventi presentati in occasione dell'incontro in Accademia del 18 novembre 2022, e qui pubblicati, studiosi di diritto agrario e storici ne hanno riferito per rendergli il doveroso, affettuoso omaggio.